

**RINNOVABILI** Vendola (Puglia) accusa: stanno affossando il fotovoltaico per il nucleare. Anche Errani si muove e Romani convoca le Regioni per il 23 marzo. Ma adesso vogliono essere coinvolti anche i sindacati

## Tutti schierati sotto il sole

di Luisa Leone

La tesi non è nuova nel mondo dell'energia, ma prima dello scontro creato dal decreto affossa-fotovoltaico, nessuno aveva avuto il coraggio o l'interesse di lanciarla con tanta forza. Finché in un moto a difesa della sua regione, la Puglia, il governatore Nichi Vendola non l'ha gettata sul tavolo come una bomba: «Dietro il provvedimento premono gli interessi delle lobbies nucleariste». Si tratta di una questione veramente delicata da maneggiare, perché il ritorno dell'Italia all'energia dall'atomo è ancora solo sulla carta, per cui i ragionamenti non possono essere surrogati da fatti ma solo da ipotesi logiche. L'idea alla base dell'accusa

lanciata dal governatore della Puglia è che le due fonti di energia si contendano gli agravi sulle bollette degli italiani. Oggi il fotovoltaico viene remunerato con una componente pagata da tutti i consumatori, tramite appunto le bollette dell'elettricità. Domani, molto probabilmente, la stessa cosa varrà anche per l'energia nucleare, voluta dal governo, che in qualche modo dovrà ripagare le aziende che si accingono a metterla in pista il programma per il ritorno dell'Italia all'atomo. A ciò si aggiunge la questione del dispendio prioritario, oggi garantito appunto all'energia pulita, tra qualche anno anche a quella atomica. Insomma, in vista dei futuri sacrifici richiesti per l'atomo l'esecutivo si starebbe preoccupando oggi di annessi e contributi già richiesti ai cittadini. Come ricordano i fautori del decreto, nel 2011 il costo degli incentivi dovrebbe arrivare a 5,7 miliardi, una somma destinata a crescere con l'irrobustimento della potenza in grado di generare energia pulita, e che difficilmente potrebbe accoppiarsi a altri agravi in bolletta. Una tesi forte quella rilanciata da Nichi Vendola, comprensibilmente preoccupato per l'economia della

### Le quotate verdi non si fanno sgambettare

Hanno retto piuttosto bene in borsa le società attive nella produzione di energia rinnovabile, se si considera il terremoto che ha investito il comparto negli ultimi dieci giorni. L'Irex, l'indice realizzato da Althesys che raggruppa le dieci aziende del settore dell'energia pulita presenti a Piazza Affari, ha lasciato sul terreno 246 punti (da 9.208 a 8.962) tra il 4 marzo (quando il decreto sulle rinnovabili è stato approvato) e giovedì 10 marzo (ultimo aggiornamento disponibile). Naturalmente si tratta di un dato di sintesi e fra le società prese in considerazione da Althesys c'è sicuramente chi ha risentito maggiormente delle decisioni della politica e chi invece non ha subito contraccolpi.

«A soffrire di più sono state soprattutto le aziende particolarmente concentrate nel fotovoltaico come Kerself (-13,5% nel periodo), K.R.Energy (-11,76%), Ergycapital (-2,45%) ed anche Eems (-1%), che aveva puntato sul solare per il rilancio e stava andando molto bene», spiega Alessandro Marangoni, ceo di Althesys e professore di Economia e gestione dei servizi ambientali alla Bocconi. Un caso a sé, fa notare ancora l'economista è quello di Greenvision Ambiente (-1,82% a 4,6 euro), il cui andamento non può essere completamente correlato alle vicende relative al decreto, visto che i problemi dell'azienda hanno origine dal crack Burani. Per quanto riguarda TerniEnergia, ha registrato un -0,17%, a 3,6 euro, dopo l'approvazione delle nuove norme in materia di fotovoltaico: «è stata piuttosto stabile, ha subito qualche scossone soprattutto in virtù

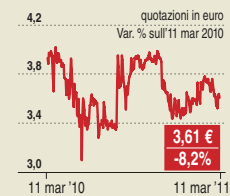
della forte crescita registrata lo scorso anno», commenta Marangoni.

Di contro, visto che sui certificati verdi il decreto rinnovabili ha alla fine trovato un compromesso (tagli del 22% invece che del 30% e un anno in più di erogazione), le società meno esposte all'energia solare non sembrano aver risentito di quanto accaduto. In particolare Falck Renewables, che può contare anche su una buona diversificazione geografica e di fonti, ha archiviato gli ultimi otto giorni in crescita dell'1,63% a 1,25 euro. Mentre Alerion, che pure ha ceduto la maggior parte dei suoi asset fotovoltaici, ha registrato un -1,7%, a 0,48 euro, dal 4 all'11 marzo. Ancora diverso è il caso di Enel Green Power. Le ragioni che hanno spinto la controllata di Enel attiva nelle rinnovabili a non subire scossoni (+0,46% nel periodo) in questi giorni di turbolenza sono diverse e riguardano sia fattori endogeni che esogeni. Innanzi tutto per dimensioni e diversificazione del portafoglio (sia geografica che di fonte) Egp non è paragonabile a nessun'altra quotata italiana e poi potendo contare sull'appoggio della casa madre, oltre che sull'affidabilità data dalle sue dimensioni, «Green Power non si troverà certo nella condizione di dover sospendere i lavori nei suoi cantieri fotovoltaici», aggiunge Marangoni. A questi fattori esterni se ne aggiunge poi uno esterno: il lancio dell'opa di Iberdrola sulla controllata Renovables, che riduce il numero dei comparabili europei. (riproduzione riservata)

#### ENEL GREEN POWER



#### TERNIENERGIA



mila posti di lavoro a rischio, lanciato ieri dal movimento SOS Rinnovabili (animato dalle associazioni di categoria ma che ha raccolto migliaia di proseliti nella società civile), cresce la preoccupazione per le conseguenze sociali del decreto. D'altronde non più di qualche giorno fa le banche estere, riunite nell'Aibe, hanno inviato una lettera al sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta, per ammonire sulla fuga dei capitali dall'Italia.

Ma i più preoccupati sono proprio gli imprenditori: «Eravamo in 70 nel 2009, oggi siamo 150, intendevamo arrivare a 220 dipendenti entro fine anno, ma al momento non ho certezze neanche per le persone che già lavorano per noi», spiega a MF-Milano Finanza Enrico Cappanera, amministratore delegato di Energy Resources. Non solo, Cappanera spiega che l'incertezza creata dal decreto ha portato al blocco di ordini per circa 16 megawatt di potenza e anche al ritiro di un importante partner straniero interessato ad entrare nel capitale dell'azienda. E il manager non è certo un radicale. Si dice convinto che un alleggerimento degli incentivi sia necessario, ma «bloccharli a metà del secondo quadrimestre è una follia, sarebbe bastato aspettare agosto, quando sarebbe andata comunque in vigore una nuova tariffa». Cappanera chiede, a nome degli imprenditori del settore, un intervento correttivo su questo vulnus e nuove regole che non impongano un tetto alla potenza incentivabile. (riproduzione riservata)

sua regione, la prima in Italia per potenza fotovoltaica installata (468 megawatt a fine 2010). Ma il governatore pugliese non è il solo ad aver fatto sentire la sua voce. Giovedì 10 marzo Vasco Errani, presidente dell'Emilia-Romagna, ha inviato una lettera al ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani, chiedendo interventi sul decreto. La missiva è stata inviata dopo l'incontro tra i rappresentanti dell'ente lo-

cale, associazioni economiche e sindacali per fare in punto sulle ricadute del provvedimento. Non solo, nello stesso giorno in qualità di presidente della Conferenza delle Regioni, Errani, ha chiesto ufficialmente un incontro con il governo per discutere la questione. E ieri Romani, che è tornato a promettere il decreto con le nuove tariffe (che andranno in vigore dal 1 giugno 2011) entro 15 giorni. A tal fine il responsa-

bile dello Sviluppo ha convocato, Abi, Confindustria, consumatori e altre aziende del settore non rappresentate dalla confederazione per il 15 marzo. Mentre il 23 marzo sarà la volta delle Regioni. Ma si fa sempre più lunga la lista dei soggetti che vorrebbero partecipare alla ridefinizione delle tariffe, ieri si sono aggiunte Cgil, Cisl e Uil, e le federazioni di categoria Filctem, Flaiei e Uilcem. Si perché dopo l'allarme per 140

### Enel rientra nel Ftse4 Good di Londra

Anche Enel farà parte, di nuovo, della prestigiosa schiera di società presenti nell'indice Ftse4 Good della Borsa di Londra. Il gruppo guidato da Fulvio Conti è stato riammesso a far parte dell'apposito indice che misura il comportamento delle imprese nella sostenibilità ambientale, nelle relazioni con gli stakeholder, nel rispetto dei diritti umani, nella qualità delle condizioni lavorative e nella lotta alla corruzione. Un traguardo che consente a Enel di completare la partecipazione ai principali indici di sostenibilità mondiale che misurano gli standard della responsabilità d'impresa. L'azienda è infatti già presente da sette anni in altri due importanti indici: il Dow Jones Sustainability Stoxx Index e nel World, anch'esso parte della famiglia Dow Jones. Ma il cammino di Enel verso il prestigioso indice d'Oltremontana non è stato tutto rose e fiori. I titolari del

Ftse4 Good, vale a dire il Financial Times e il London Stock Exchange, fino al 2010 prevedevano l'esclusione delle imprese che svolgevano attività riconducibili all'energia nucleare. Per questo motivo nel 2007 Enel, avendo nel frattempo acquisito la società Slovenské Elektrárne, ne era stata esclusa. Ma a partire dallo scorso anno le regole sono cambiate e l'indice di Londra ha accettato di prendere in considerazione l'ingresso di aziende che si occupano anche dell'atomo. Tra i criteri fissati per poter essere nuovamente ammessa, l'azienda di Viale Regina Margherita dovrà garantire elevati standard di sicurezza all'interno dei propri impianti nucleari. Non solo. Enel dovrà occuparsi anche della protezione dei lavoratori e del territorio dai pericoli derivanti dall'atomo, oltre che promuovere la sicurezza nucleare in tutto il mondo. (riproduzione riservata)



Paolo Romani



Nichi Vendola